

CASTA FOR RICE CASO

NON SI AUTOPRODOTTA N°3
 SE TI VA LASCIA DU' SPICCI PER LE FOTOCOPIE E LA BELLAVITA.
SCAMBIATE E DIVULGATE!

NO COPYRIGTH

WWW.cast.noblogs.org
 SCRIVETECI COLLABORATECI E CRITICATECI!!! → cfs@artistici.org

la democrazia ha i suoi lager

Via Corelli, Corso Brunelleschi, Ponte Galeria. lì la parola ospite rimbomba nella sua paradossalità, e qui fuori giungono gli echi che troppe poche orecchie sono disposte ascoltare, troppe poche coscienze lasciarsi risvegliare. Parto da qui e orrore!! **1 muro** mi separa da ciò che non si deve vedere, dagli esclusi che si vogliono senza un volto, senza un nome, se non con quello fasullo di ospite. Clandestino fuori, ospite e numero dentro. Ma noi non ci stancheremo mai di affermare che **nessun* è clandestin***, e che dietro quelle sbarre non ci sono numeri, ma persone con un nome, un volto e una voce che grida: **Hurrià!** Sì, libertà di..

bruciare la **CARTA** che riduce identità a burocrazia, impugnare **FORBICI** per recidere le catene che opprimono, disporre i **SASSI** della propria esistenza lì dove la terra chiama **MA COS'è IL CIE???** E' un mostro che deriva dai **C.P.T (Centri di Permanenza temporanea)**, istituiti dalla sinistra italiana nel 1998 (legge turco-napolitano) per rinchiudere e deportare gli stranieri privi del permesso di soggiorno. I C.P.T furono trasformati nel 2008 in **C.IE (Centri di identificazione ed espulsione)** prolungandone i tempi di detenzione ai fini dell'identificazione. Ad oggi si può rimanere nel C.I.E fino a **18 mesi**. Ma non c'è da temere: questi lager sono a prova di U.E, garantisce il **marchio Shengen**.

CHE SUCCUDE Lì DENTRO?? Ingabbiati e sorvegliati dalla polizia, sottoposti a continue violenze e abusi, **succede** di stare l'intera notte chiedendo aiuto perché si sta male. Come Faith, lasciato agonizzare fino alla sua morte nel 2008 dalla CRI nel CIE di torino. **Succede** che la gente provi ad ammazzarsi, e che troppo spesso ci riesca. Nabruka, in italia da più di 20 anni, si è impiccata nel 2009 a Roma, il giorno prima della sua espulsione. **Succede** che il malessere e la rabbia per essere ingabbiati sfocino in rivolte. Obiettivo: scavalcare il muro per guadagnarsi la libertà. I lager della democrazia sono stati danneggiati più e più volte con il **fuoco, la lotta, il coraggio**. Altre volte **succede** che la disperazione prenda le forme dell'auto-lesionismo. Privati della voce, rimane il corpo per sentirsi e farsi sentire. Come quando **5 reclusi** nel **2010** a Torino si cucirono la bocca con ago e filo per protestare contro la detenzione. O come Khalid che inghiottì delle batterie per non essere deportato...

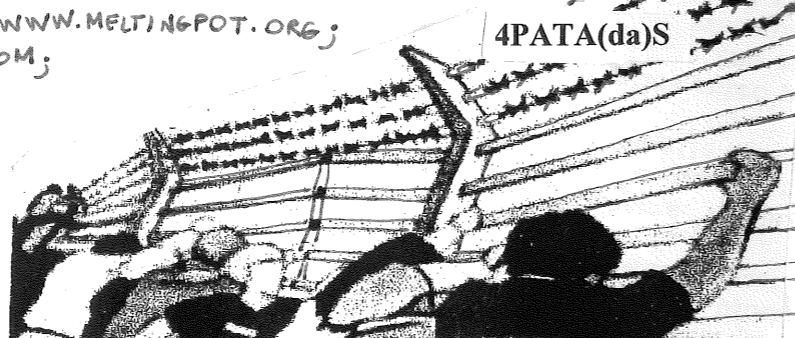
CHI CI GUADAGNA? Funzionale all'economia, morale e materiale, degli oppressori è l'**invenzione del clandestino** e quindi dei campi destinati ad "ospitarlo". I CIE mantengono alto l'allarme sociale dimostrando con la loro stessa presenza la pericolosità degli immigrati, con tutti i benefici per gli avvoltoi politicanti di turno. Il comune denominatore dei CIE è che il n° delle espulsioni è sempre una % minima rispetto alle persone detenute. Quindi il CIE non fa sempre quello che il suo acronimo promette perché attraverso il giochino del "**prendere e lasciare il clandestino**" viene rimessa in circolazione manodopera ricattabile comoda alla società capitalistica. Da non dimenticare il giro d'affari che ruota attorno alla loro gestione: 1 detenuto nel CIE costa in media **40dobbloni** al giorno. **Connecting People, Domus Caritates, Croce Rossa Italiana:** solo alcuni nomi degli aguzzini del privato sociale che lucrano sulla vita dei migranti. La CRI, che gestisce il CIE di Torino, ha visto passare per le proprie mani **3,5 milioni** di euri per la sua gestione solo nel 2011, soldi macchiati di sangue e sofferenza!

NON SI PUÒ PIÙ TACERE, ma soprattutto, E' ORA DI AGIRE!

SITOGRAFIA: WWW.FORTESSEUROPE.BLOGSPOT.IT; WWW.MELTINGPOT.ORG; WWW.SICILIAMIGRANTI.BLOGSPOT.COM; WWW.AUTISTICI.ORG/MACERIE

BIBLIOGRAFIA: "LAGER ITALIANI" MARCO ROVELLI
"INTERNAMENTI, CPT E ALTRI CAMPI" AA.VV.

"CABBIE METROPOLITANE, MODELLI DISCIPLINARI E STRATEGIE DI RESISTENZA" EMILIO QUADRELLI



4PATA(da)S

NO C.I.E.
NO GALERE
NO FRONTIERE

VINNA 9 ANNI

Ventinue anni, solo ventinue anni e la curiosità di vedere il mondo, di sorridere affianco a mille sorrisi diversi, di vedere posti visti solo nelle storie della gente. Una speranza, vivere la vita andando dovunque, senza dover temere di finire soggiogato da un sistema che vuole strappare ogni dignità e ti impone l'emarginazione e la reclusione solo per non avere un pezzo di carta. Esiste un male che può commettere un ragazzo, una persona, per meritarsi un simile trattamento? Certamente no! Ma purtroppo per molti, per troppi, il male è sfidare quelle linee che 4 signori in giacca e cravatta hanno disegnato su un mappamondo per concretizzare la propria brama di potere. Per noi comuni mortali quelle linee sono le frontiere. Questa è anche la colpa di M. che nel 2010 entra nel C.I.E di Milano senza comprenderne il motivo. Sì, sapeva di non aver rinnovato il permesso di soggiorno che gli avevano rilasciato in Francia (e che fatica per averlo!), ma come i giovani di solito fanno, aveva seguito il suo istinto, quello di viaggiare, perché viaggiare è conoscere. E come un miraggio, l'Europa di libertà e di condivisione, non è mai arrivata. Ciò che si è materializzato sono state invece le sbarre, e poi le sbarre. Sbarre che rinchiudono i sogni e le vite di chi si fa beffa delle frontiere per un eccesso di curiosità, o per illegittima necessità. Un mese, un incubo durato "solo" un mese, durante il quale la vita di M. è stata annullata, insieme a quella di tanti altri. M. ci parla del totale annichilimento di molti dei suoi compagni di sventura perché anche per accenderti una sigaretta devi chiedere all'aguzzino di turno, sempre che abbia voglia di ascoltarti o di concederti questo lusso. Chiedere, chiedere, chiedere ... ogni normale gesto, come mangiare, è subordinante e quindi fonte di umiliazione poiché ti priva dell'autonomia. Il cibo che ogni giorno arriva nella stessa ora, ti fa pensare a quanto a volte un gusto, un odore siano come una foto impolverata che ritrovi dopo tanto tempo. Perché ti può riportare a casa, ti può far volare oltre ogni muro. Chiedere, anche per avere uno spazio dove pregare con i tuoi fratelli, ma solo per le ricorrenze importanti, perché anche la libertà di avere un Dio nel C.I.E. la devi conquistare. Senza parlare degli "operatori" che amano durante il giorno svilire e insultare la tua religione e guai se provi a replicare!



L'unica forza che ti permette di affrontare questa situazione è la solidarietà che provi verso chi è con te, è come te. Una solidarietà che oltrepassa le differenze culturali, che parla la lingua degli atti e non gli idiomi del mondo. Brandelli di resistenza che spesso sfociano in atti di ribellione, dove il gesto del singolo diventa collettivo. Così ci racconta M, è stata quella notte in cui spalla a spalla si collaborava per sbarrare l'ingresso ai sorveglianti (poliziotti, militari, CRI) con i materassi, le cui alte fiamme avrebbero dovuto concedere il tempo per la fuga. Rischi noti, imprevisti messi in conto, voglia di riscossa tanta. Mentre alcuni scalavano le alte reti con le corde fatte di lenzuola, gli altri che restavano come M. si sedevano, nel silenzio complice che è pur sempre atto, aspettando l'arrivo dei guardiani della signora democrazia. Per M. non è stato quello il momento di rivedere l'azzurro cielo, e neanche per gli altri purtroppo. Per molti l'isolamento forzato e le punizioni corporali sono state la risposta ricevuta per la tentata evasione. Nel C.I.E si parla la lingua dei manganelli, dei lacrimogeni, della disumanizzazione. Eppure in quel di via Corelli li chiamano ospiti....

"Quando fai un viaggio, prova a lasciare il portafoglio a casa, vai a vivere come una persona clandestina che non ha una casa. Devi fare questo prima di giudicare."
da "LAGER ITALIANI" di Marco Rovelli

Un abbraccio a M., che possa viaggiare libero...

Vaso, Creta o Fiore



"Non RIEMPIRE né PLASMARE ma EDUCARE"
(F. Codello)

Il modello di scuola tradizionale del mondo occidentale trova i suoi fondamenti teorici negli studi pedagogici dell'americano Jerome S. Bruner. Frutto delle sue teorie sono la "programmazione", che prestabilisce gli argomenti didattici ignorando quindi gli interessi individuali degli alunni e il prevalere del "parlare" delle cose al di fuori del loro contesto piuttosto che osservarle da vicino.

La scuola tanto noiosa che tutti soffriamo o abbiamo sofferto è anche il risultato della sua pedagogia, il cui fine dichiarato è l'eccellenza con il quale si può pervenire al "progresso scientifico, tecnologico e culturale della società". Una volta "rilasciato", l'ex-studente, avrà imparato a sopravvivere disimparando a vivere e potrà essere casellato nei cassetti pre-esistenti di quel grande armadio che è il sistema produttivo capitalista. Questo sacrificando la ricchezza che ognuno di noi possiede: la propria creatività ed individualità. In quei cassetti non ci potranno entrare, e vengono uccise nel momento in cui si viene obbligati a stare seduti sui banchi noiosi di una scuola noiosa, dove vengono ora imposte le risposte a tutti i perché (perché il mare è blu? perché piove?...), che da piccoli ci si era posti mossi dal naturale orientamento verso la conoscenza. Ma ormai quell'interesse è già stato soffocato con le risposte evasive che danno gli adulti, facendo sentire i bambini incapaci di capire. Così, imponendogli in modo autoritario i tempi, i modi e gli argomenti dell'apprendimento il bambino, perde ogni interesse verso la cultura, vive frustrato, odia i libri e la scuola e manifesta aggressività. E' palese che esista un naturale ed individuale ritmo tra i tempi di concentrazione e di rilassamento, ma, dopo aver subito il bombardamento di informazioni mai richieste "incatenato" al banco dalla paura delle punizioni, l'intervallo, o meglio "l'ora d'aria", non diventa altro che il momento dove sfogare l'aggressività accumulata in precedenza, dove il migliore sui libri diventa il più debole e colui che in classe viene "condannato" diventa il più forte. A ricordare allo studente che non si trova lì per divertirsi ci sono gli orribili edifici scolastici, che tanto ricordano carceri e caserme e che incitano al vandalismo adolescenti repressi dalla scuola stessa. L'insegnante, smessi i panni del sorvegliante o del castigatore, con tutta l'arroganza e la presunzione dell'autorità, dovrà poi con un semplice "interrogatorio", quantificare il sapere di ogni persona, e, illudendosi di esserci riuscito, con le sue "sentenze" inizierà a determinare in quale di quei cassetti sarà destinato a sopravvivere in futuro. La scuola autoritaria colpisce con la minaccia delle punizioni le persone nel periodo in cui sono più fragili, rendendoli servili e fedeli all'autorità secondo l'ignobile e falso principio del "chi più ama più punisce"; distrugge la loro individualità mettendoli al servizio dell'ingranaggio capitalista impedendogli di realizzare se stessi e quindi la propria felicità.

Ma esiste un orientamento pedagogico che si mette completamente in antitesi con tutto questo, ovvero quello libertario.

La scuola di Summerhill, tutt'oggi attiva, viene fondata a Lyme Regis, in Inghilterra, nel 1924 dal pedagogista A. S. Neill ed è la più conosciuta e famosa tra le scuole libertarie. Le caratteristiche che la rendono insolita sono molte. La più importante: le lezioni sono facoltative. Nessuno studente è obbligato a seguirle. Chi pensa che in simili condizioni gli alunni non le frequentino si sbaglia di grosso: gli unici che non le frequentano sono i bambini che arrivano da scuole normali, ma questi ricominceranno a frequentarle dopo un periodo che è proporzionale all'odio che hanno sviluppato per la scuola nelle loro esperienze precedenti. Questo periodo dura in media tre mesi durante i quali non c'è alcuna pressione sull'alunno ed il ritorno alle lezioni è del tutto spontaneo. I ragazzi che hanno problemi sono, infatti, quelli che arrivano da altre scuole. Come terapia per questi bambini è sufficiente l'ambiente libero di Summerhill, dove il "bambino difficile" vive lontano dalle fonti dei suoi complessi. A Summerhill i bambini sono davvero liberi di essere se stessi. L'individuo è al centro di tutto e non ci deve essere alcun limite alla libera espressione degli interessi individuali del bambino perché così facendo si ostacolerebbe la sua spontaneità e la sua natura d'essere. Il risultato è l'autoregolazione dei propri bisogni e l'autodisciplina.

Neill insiste molto sulla differenza tra libertà e licenza. Libertà non significa viziare il bambino. *"Nelle famiglie troppo permissive, il bambino ha troppi diritti, in quelle rigide non ne ha. La famiglia giusta è quella in cui il bambino ha gli stessi diritti degli adulti."* A Summerhill tutti hanno gli stessi diritti: il bambino non può usare gli oggetti dell'insegnante esattamente come l'insegnante deve uscire dalla stanza del bambino se richiesto.

La scuola si organizza in forma di autogestione: tutto, anche le regole e le punizioni, viene discusso e deciso in assemblea che si riunisce tutte le settimane. In assemblea il voto dell'alunno vale esattamente quanto quello degli insegnanti. Ed anche qui sbaglia chi pensa che nell'assemblea le voci dei professori abbiano un certo peso per gli alunni: il bambino libero, che non è mai stato giudicato da nessuno e che per questo non ha mai avuto timore di esprimere la sua opinione, non si lascia influenzare da nessuno e questo è dimostrato dal fatto che molto spesso le proposte di Neill in assemblea vengono bocciate, come racconta lo stesso pedagogista nei suoi libri.

Un'altra caratteristica notevole degli allievi di Summerhill è la totale assenza di aggressività. Neill infatti racconta di come sia difficile vedere due bambini litigare. Infatti, il bambino libero che non è mai stato costretto a reprimere i suoi bisogni ed a cui non si è mai imposto nulla non sviluppa né odio né infelicità.

Ovviamente, da Summerhill, non escono dei geni, o meglio gli studenti più intelligenti e ambiziosi che decidono di diventare degli studiosi lo diventano impegnandosi nello studio e riescono a raggiungere nel giro di due anni la stessa preparazione di un qualunque coetaneo preparatosi in otto anni sotto rigida disciplina; questo senza che nessuno glielo imponga e mossi solo dai loro interessi e dalle loro ambizioni. Chi invece è adatto a svolgere un lavoro meno intellettuale e più manuale, lo svolgerà secondo le sue attitudini, ma sarà una persona felice, perché il fine della pedagogia libertaria è semplicemente la felicità e la realizzazione dell'individuo.

PER APPROFONDIRE:

- "I ragazzi felici di Summerhill" Alexander S. Neill
- "Vaso, creta o Fiore?" Francesco Codello
- "Avviso agli studenti" Raul Vaneigem (scaricabile in rete)
- "Lessico minimo di pedagogia libertaria" Filippo Trasatti

IO PENSO CHE SI POTREBBE IMPARARE ANCHE SENZA ODIARE QUELLO CHE SI STUDIA



NO MUOS

LOTTA ANTIMILITARISTA, ANTICOLONIA LISTA E ANTI NOCIVITA' IN SICILIA E SARDEGNA

NO Radar

DAE S'INVIADU IN SARDIGNA BASHISH
UNU ABBRAZZU CUM PANZU!

Mobile User Object System, questa la sigla del progetto del dipartimento della difesa USA che prevede 4 basi terrestri e 4 satelliti orbitali, per mettere in comunicazione istantanea tutte le forze militari in movimento, terrestri, aeree, navali e sottomarine. Quattro i siti interessati sulla terra, 3 in pieno deserto: Hawaii, Virginia, ovest Australia, il quarto nel sud della Sicilia a pochi chilometri da Niscemi all'interno della riserva naturale della Sughereta. Nel 2005 prende forma il progetto che prevede l'installazione di tre antenne paraboliche (18,4 metri di diametro) e due trasmettitori elicoidali (149 metri d'altezza), quando l'ambasciata USA invia la richiesta al ministero della difesa italiano. Senza battere ciglio la direzione generale del ministero della difesa un anno dopo dà la sua autorizzazione all'installazione delle antenne nella base di Sigonella (CT) nonostante la scarsa e incompleta documentazione presentata dall'esercito statunitense. Nel 2008 il comune di Niscemi riceve la richiesta del progetto, si scopre così che il sito è stato spostato di 60 km dalla base aerea americana di Sigonella poiché le onde emesse avrebbero interferito con le strumentazioni aeronautiche.

La stazione di telecomunicazione NRTF di Niscemi Contrada Ulmo, attiva dal 1991, è uno dei terreni militari più estesi del territorio italiano che copre 1.660.000 metri quadri di terreni boschivi e agricoli. Il Naval Radio Transmitter Facility è un'infrastruttura ad uso e sovranità esclusiva USA che trasmette un'ampia gamma di frequenze radio per mettere in comunicazione le forze di coalizione di Atlantico, Mediterraneo, Sud-est asiatico e oceano Indiano. Le onde emesse da questa stazione (37 antenne) superano già i limiti massimi consentiti, queste antenne non verranno dismesse e sostituite dal MUOS ma integrate da questo.

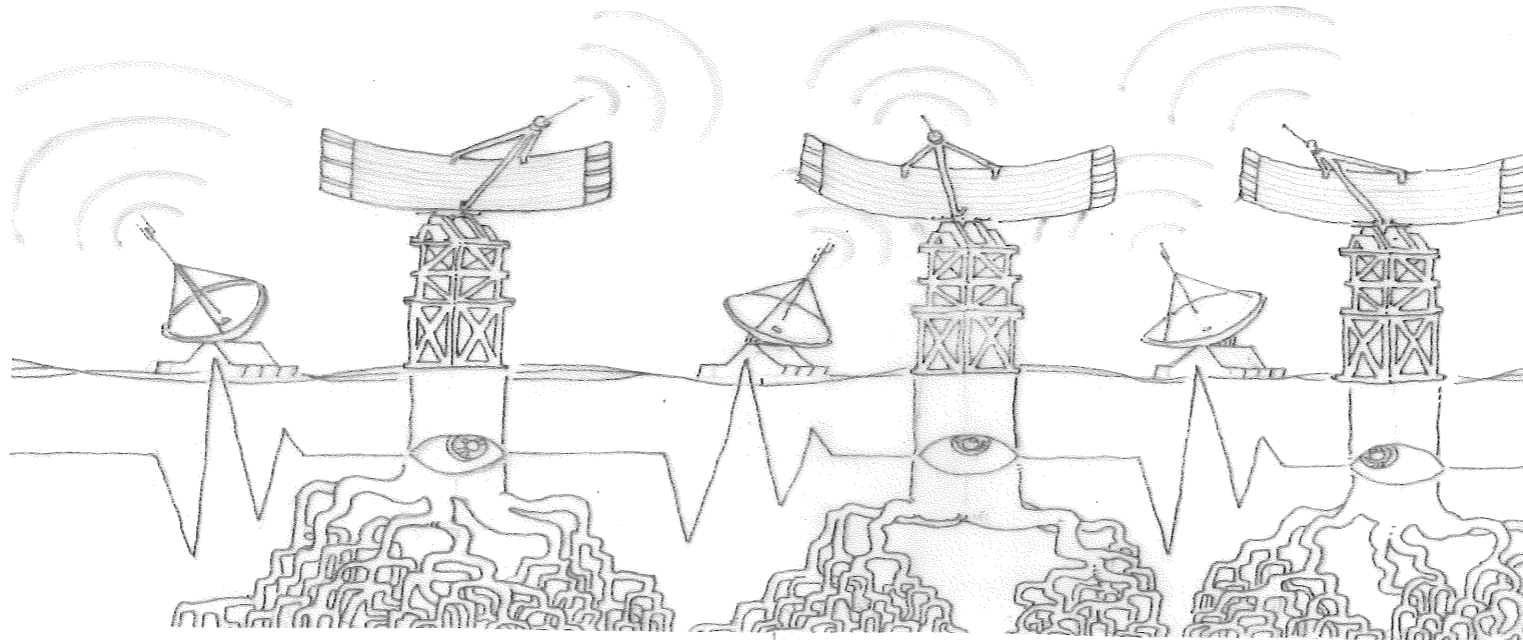
La documentazione e lo studio di impatto ambientale presentati dalla difesa USA sono risultate discordanti, insufficienti e inattendibili dai vari studiosi incaricati della revisione del progetto dal comune di Niscemi (Prof. Zuccheti, Prof. Corradu), mentre le università di Palermo e di Catania, finanziate dall'esercito americano, non hanno avuto nulla da ridire. Anche senza una laurea in ingegneria elettromagnetica si possono intuire i rischi ambientali e sanitari del MUOS dato che gli altri tre impianti sono installati in mezzo al deserto, mentre a Niscemi le nuove antenne sorgeranno a pochi chilometri dall'abitato in una zona naturale protetta che accoglie numerose specie animali e vegetali sotto tutela internazionale.

L'amministrazione regionale governata dal Movimento Per l'Autonomia del presidente Lombardo dopo un primo no riceve una tirata d'orecchie dell'ambasciata USA e dal ministro La Russa, così cambia idea e l'assessorato regionale all'ambiente dà il proprio assenso al progetto il primo giugno 2011, senza tener conto né del piano territoriale paesistico della provincia di Caltanissetta né delle proteste del comune di Niscemi e dei suoi abitanti. Incaricata della realizzazione del progetto è il consorzio di imprese denominato *team MUOS Niscemi*, guidato dalla Gemmo s.p.a di Arcugnano (VC) che si occupa di molti altri servizi dall'installazione elettrica al riciclaggio di rifiuti pericolosi nelle basi americane in Sicilia, e che ha finanziato la campagna elettorale del MPA. Sub appaltatrice è la calcestruzzi Piazza messa sotto inchiesta per la vicinanza con la famiglia mafiosa niscemese. Giugno, questo fatto espone i partecipanti al movimento No MUOS alle ritorsioni delle organizzazioni criminali del territorio.

La protesta contro il MUOS è difficile da portare avanti, a Niscemi ci si sente soli contro gli enormi interessi che vorrebbero far passare tutta la faccenda in sordina, ma un gruppo di giovani da più di un anno ha deciso di intraprendere la lotta al di là delle istituzioni. Hanno iniziato a parlare alla gente del paese spiegando cosa comporterebbe l'installazione delle antenne per le future generazioni, hanno organizzato manifestazioni partecipate da tutta la popolazione, presidi e due campeggi di fronte alla base di contrada Ulmo, cercando al contempo di far uscire la questione oltre i confini siciliani. I risultati non si sono fatti attendere, infatti la procura di Caltagirone ha messo sotto sequestro l'area e gli impianti del sistema MUOS il 5 settembre 2012 poche ore prima della manifestazione nazionale in programma davanti alla base. Non c'è da cantar vittoria, infatti il sequestro temporaneo è avvenuto perché la stazione radio si trova in una riserva naturale, area a inedificabilità assoluta, quindi la magistratura non ha messo in discussione la natura e la legittimità dell'opera ma soltanto la sua posizione sul territorio.

Verso gli ultimi giorni di marzo del 2011, alcuni abitanti dell'isola di Sant'Antioco constatano l'apertura di un cantiere giusto nei pressi delle loro abitazioni. Non sapendo a chi rivolgersi per sapere di che si tratti, le persone di questa piccola comunità vanno a interrogare il sindaco, scoprendo assieme a lui che nel 2010 la regione ha riconsegnato la cima del promontorio di Capo Sperone alla Guardia di finanza, con l'intento di innalzare un traliccio di 36 metri, al culmine del quale collocare un potente radar militare, modello ELM-2226, acquistato dalla Elta Systems, azienda di punta del comparto militare-industriale israeliano, facente parte del gruppo Israel Aerospace Industries Ltd. (IAI).

E' questo l'inizio della lotta NO RADAR in Sardegna che vede da subito la dura e serrata opposizione delle comunità (amministrazioni comprese), e organizzarsi di tutti coloro che intendevano opporsi all'aggiunta di un'ulteriore servitù militare in Sardegna, già vessata



Niscemi e più in generale in Sicilia ci si sente soli nelle lotte, relegati al fondo del paese, un'isola governata da meccanismi e leggi sotterranee e non subito conoscibili, quindi non direttamente attaccabili da un movimento di protesta, che così non riesce ad uscire da un ambito locale per divenire lotta comune, almeno nei principi e nelle rivendicazioni, al resto del paese. Emblematica la lettura che è stata data al movimento dei forconi, che nel dicembre 2011 ha bloccato le strade e le merci in Sicilia: quasi tutti han cercato in quei fatti o una continuità con la situazione italiana o una eccezionalità locale data da mafia e forze di destra nel controllo della protesta, senza capire che le due alternative convivevano senza problemi, e che questa era la causa di tanta confusione interpretativa. Bisogna tenere conto della difficoltà oggettiva per le lotte siciliane prima di nascere e poi di crescere autonomamente e comunicare al di fuori dei propri confini, e proprio per questo motivo è necessario sforzarsi per farle proprie e agire in solidarietà e in contatto con esse.

da installazioni militari d'ogni sorta per il 62% del territorio complessivo.

Nel giro di pochi giorni, salta fuori il progetto della GdF che prevede l'installazione di 4 radar ELM presso i siti di Capo Sperone a Sant'Antioco, Tresnuraghes, Fluminimaggiore e Argentera, con lo scopo di sorvegliare le coste e controllare le vie marittime per prevenire lo sbarco di immigrati e combattere il traffico di contrabbando per mare, ma anche quello di controllare i traffici di droga e armi, oltre che ridurre il fenomeno della pesca clandestina. Porre cioè sotto controllo delle aree di 50 Km per ogni radar. Dietro la costruzione dei radar troviamo la multinazionale Almagi, del gruppo Finmeccanica, una società legata da sempre ad interessi militari e in generale ben presente sul mercato bellico internazionale.

Le comunità non rimangono insensibili, ma anzi si mobilitano immediatamente andando a formare presidi spontanei a difesa dei siti (per altro tutti tutelati da vincolo paesaggistico e da norme che ne prevedono la tutela ambientale), impedendo l'avvio dei cantieri e l'entrata di ruspe, operai e forze dell'ordine nei siti presidiati. I presidi cominciano a riempirsi di tende e baracche per ospitare chi si è mobilitato. I turni di sorveglianza coprono tutte le ore del giorno e della notte, non sempre senza difficoltà a causa dell'esigua partecipazione presso alcuni presidi piuttosto che altri, ma il coordinamento della rete permette di riuscire a difendere tutti i siti interessati dalla Guardia di Finanza.

Giovani e meno giovani, cittadini e abitanti dei luoghi interessati, si danno da fare, costituendo dei comitati spontanei che presto andranno a costituire una rete aperta di comitati cooperanti e comunicanti tra loro. Le associazioni solidali che si affiancheranno nella lotta dei comitati no radar, contribuiranno nella promozione di numerose iniziative: passeggiate presso i siti alle biciclette lungo le strade che percorrono i territori interessati, costruzioni, mostre di pittura e fotografia, rassegne antimilitariste e contro lo stato di clandestinità, festival musicali e dibattiti che vertono per lo più sui rischi dell'inquinamento elettromagnetico, sottolineando i rischi per gli abitanti delle zone interessate in relazione alle onde radar dei segnali e facendo presente quanto simili installazioni possano deformare e deturpare fauna e flora delle zone interessate, tutte di riconosciuto valore paesaggistico e naturalistico.

Per ben tre volte il TAR Sardegna, si pronuncerà contro il progetto dei radar dato che "Il parere dell'ARPAS non sembra reso sulla base di una approfondita istruttoria", esprimendo così parere negativo circa la costruzione dei radar di Sant'Antioco, Tresnuraghes e Fluminimaggiore. Almagi rinuncerà così all'avvio dei cantieri poco dopo l'ultima sentenza.

Nel frattempo la Selex S.P.A. sempre del gruppo Finmeccanica, cercherà di far passare la costruzione di un'altra rete di radar noti come VTS. Anche qui le lotte dei comitati NO RADAR otterranno, non la rinuncia alla costruzione, ma se non altro, lo spostamento di questi, all'interno di aree già militarizzate, impedendo che questi sorgano presso aree incontaminate come previsto inizialmente dal progetto.

E' importante sottolineare che i comitati han raggiunto tali risultati positivi grazie alla forte mediazione delle amministrazioni locali, senza tuttavia rinunciare mai all'autogestione dei presidi. Prontezza d'intervento e sensibilizzazione han reso vittoria alle comunità che si son sapute schierare con sufficiente consapevolezza a salvaguardia della propria salute e del proprio territorio.

Altrettanto importante è sottolineare la forte solidarietà che ha unito la lotta NO RADAR in Sardegna con la lotta NO TAV in Val di Susa, due lotte che hanno visto l'unione di più comunità in difesa dei propri diritti alla salute e a vivere in un territorio che non sia contaminato dagli interessi di chi cela nel progresso e nello sviluppo (economico o militare), i propri interessi di lucro e speculazione, senza ombra di riguardo per nessuno.

PER SAPERNE DI PIÙ: UN ECOMUOSTRO A NISCEMI di ANTONIO MAZZEO

edit: SICILIA PUNTO L WWW.SICILIALIBERTARIA.IT, WWW.NORADARSARDEGNA.BLOGSPOT.IT

Democrazia, SANGUE e Banane

"Oggi gli Stati Uniti sono praticamente sovrani su questo continente, ed i loro ordini sono legge per i sudditi che essi tengono legati con il loro intervento. Perché? Non per pura amicizia e disposizione avvertita nei loro confronti. Non è semplicemente in virtù del loro alto grado di civiltà. Non perché saggezza, giustizia ed equità siano caratteristiche costanti nei rapporti degli Stati Uniti. È perché, oltre tutte le altre ragioni, le loro infinite risorse, insieme alla loro posizione isolata, li rendono padroni della situazione e praticamente invulnerabili nei confronti di ciascuna e di tutte le altre potenze messe insieme."

Con queste parole il segretario di stato Olney rilanciava la "dottrina Monroe" nel 1895, gli anni in cui gli Stati Uniti si affermavano come potenza mondiale e davano avvio ad una spietata politica imperialista. Una politica costruita attraverso la conquista di monopoli, invasioni militari e colpi di stato ai danni dei paesi latini, ma soprattutto attraverso un devastante sfruttamento umano e materiale di qualsiasi luogo che potesse offrire profitto. Si inaugurava così un sistema, tutt'ora vivo ed anzi rinforzato, che rappresenta la causa primaria di tutti i problemi di cui soffrono le popolazioni latinoamericane.

Nel 1898, Minor Keith fondò la United Fruit Company (oggi conosciuta con il nome Chiquita), che in pochi anni gli avrebbe permesso di essere proprietario di migliaia di ettari nella quasi totalità dei paesi del centro e in alcuni del sud America, nonché di una flotta di un centinaio di navi da cargo, di un imponente rete ferroviaria e di altre imprese, operanti nei più svariati campi. Il primo "feudo" della United F.C. fu il Costa Rica, poi nel 1901 sbarcò in Guatemala, dove il premier Cabrera gli concesse il monopolio del trasporto su rotaia, ampi terreni per la coltivazione e l'esenzione dal pagamento delle tasse per 99 anni.

Sette anni più tardi Sam Zemurray diede vita alla Cuyamel Fruit Company e nel 1911 finanziò una spedizione in Honduras il cui obiettivo era riportare al potere l'ex presidente Manuel Bonilla, esiliato negli Stati Uniti. Dopo aver occupato alcuni punti strategici del paese, gli invasori, riuscirono a far indire nuove elezioni, a cui si presentò un unico candidato, proprio Bonilla. Durante la sua presidenza, ai produttori locali di banane, si sostituirono i monopolisti statunitensi, che diedero vita ad un impero economico di portate eccezionali. Tra le concessioni fatte dal governo agli imprenditori stranieri, vi erano la gestione dei porti strategici del paese e la possibilità di costruire ferrovie ad uso quasi esclusivamente commerciale, ricevendo in cambio un numero più o meno alto di ettari di terreno in proprietà.

Nel frattempo in Honduras investivano anche i fratelli Vaccaro, di origine italiana, dando vita alla Standard Fruit Company, operante soprattutto nella parte orientale del paese, nel porto di Ceiba e nella valle del fiume Aguan, oggi tristemente nota per le stragi di contadini che proseguono dal 2008. Con l'arrivo delle grandi imprese si verificarono due fenomeni complementari: l'eliminazione dei piccoli proprietari terrieri a favore dei monopoli, e la creazione di una classe ristrettissima di honduregni che lavoravano come avvocati, politici, membri delle forze armate, banchieri, imprenditori e latifondisti, i quali hanno tratto profitto dalla collaborazione con le imprese straniere. Tutto ciò creò un'enorme disuguaglianza sociale, causa principale dello scontro che vide come protagonisti i piccoli contadini della valle dell'Aguan e i tre grandi proprietari terrieri della zona; della lotta tra le minoranze etniche e i costruttori di hotel di lusso nella terra dove questi vivono da centinaia di anni; più in generale si ritiene che sia la causa di tutti i conflitti che ogni giorno insanguinano l'Honduras.

Nel '29, Zemurray vendette la Cuyamel F.C. alla United in cambio di azioni della stessa impresa, diventandone uno dei maggiori azionisti ed in seguito anche presidente. È passata alla storia la sua frase: "In Honduras è più economico comprare un deputato che una mula".

L'anno prima, in Colombia, era stata scritta una delle pagine più tragiche della storia della United: i lavoratori dell'impresa avevano iniziato da un mese uno sciopero contro le pessime condizioni di lavoro ed il basso salario, quando corse la voce che un importante esponente della compagnia stesse arrivando alla stazione di Cienaga per contrattare con gli scioperanti. In 3000 si riunirono all'interno della stazione in fremente attesa di un dirigente che non sarebbe mai arrivato. Intanto, su richiesta della United, l'esercito circondò la zona e fece fuoco sui manifestanti inermi.

Il governò comunicò che durante la giornata erano morti "9 rivoltosi". Un mese dopo, il console statunitense comunicò a Washington che i morti si aggiravano intorno ai 600, ma poco dopo un altro diplomatico sostenne che i morti superavano i 1000. I cadaveri furono portati via dalla stazione per

mano della Santa Marta Railway Company, la cui azionista di maggioranza era, tanto per cambiare, era la United.

Nel 1952, dopo 50 anni di sfruttamento, corruzione, sindacalisti assassinati nelle piantagioni di banane e violenza quotidiana, la situazione in Guatemala sembrò risolversi nella cosiddetta "rivoluzione democratica", un processo di democratizzazione del paese e di redistribuzione dei terreni ai contadini da parte del governo di Arbenz. L'aria che si respirava in Guatemala contagiò anche l'Honduras, dove, nel maggio del '54, uno sciopero generale dei lavoratori delle imprese di banane paralizzò completamente la produzione di tutto il paese. Lo sciopero si risolse con poche contenute concessioni, ma rappresentò

comunque una svolta per il movimento dei lavoratori in Honduras.

Una volta riportata la calma in Honduras, la CIA passò al contrattacco in Guatemala, invadendolo con 4 piccoli contingenti guidati dal generale Castillo Armas, procedenti da El Salvador e dall'Honduras. Nonostante un esito disastroso sul piano militare, causato dalla resistenza dei contadini guatemaltechi a cui erano state distribuite armi, il colpo di stato riuscì comunque grazie all'astuta propaganda manovrata dalla CIA, che destabilizzò il governo di Arbenz e lo indusse a cedere il potere all'esercito, che poi lo cedette a sua volta proprio ad Armas.

Con l'avvento degli anni '80, una nuova forma di sfruttamento rivoluzionò l'economia degli stati vittime dell'imperialismo. Si iniziarono a creare zone industriali non soggette al pagamento di tasse, mentre le nuove leggi in tutela dei lavoratori

continuavano a essere carta straccia. Il tutto, come già avvenuto ad inizio secolo, con il consenso dei politici locali, che sacrificarono i diritti e la dignità dei propri cittadini in nome di un progresso di stampo occidentale. Con questo spirito di emulazione di una cultura, che i canali televisivi statunitensi (molto diffusi in America latina) presentano come superiore, si sono anche moltiplicati i fast-food (in Honduras soprattutto KFC e Burger King).

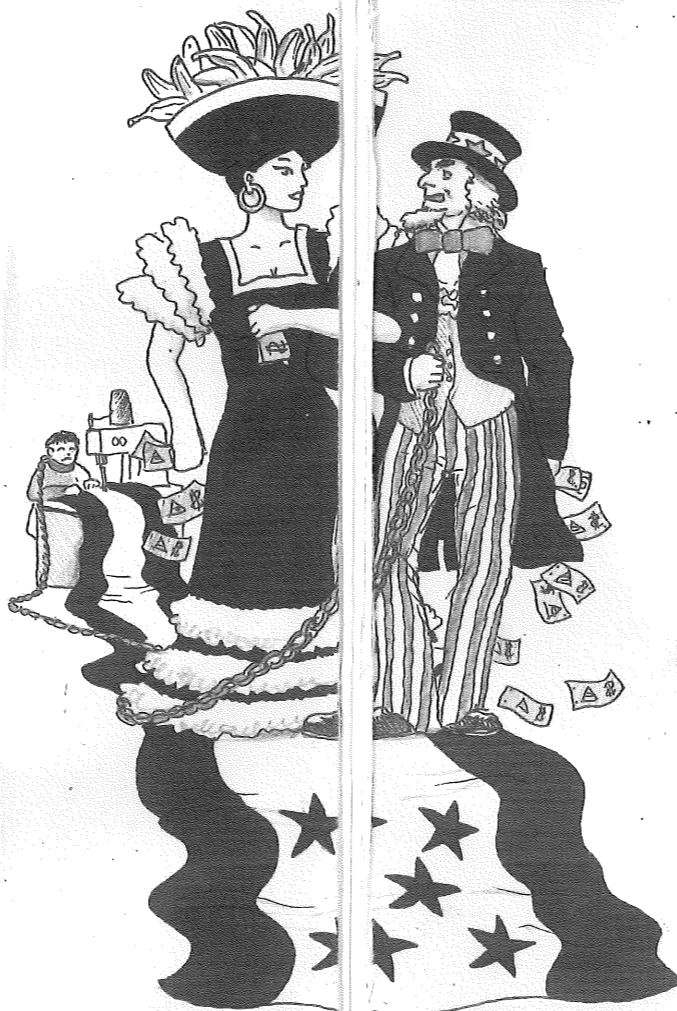
Per rendere possibile l'investimento da parte degli imprenditori stranieri, i governi dei vari stati latinoamericani portano avanti una costante svalutazione della moneta. I beni di prima necessità hanno quindi prezzi in continuo aumento per i locali, mentre sono sempre più a buon mercato per i paesi "sviluppati". Nel 2008 il nuovo presidente honduregno, Manuel Zelaya, fu vittima di un colpo di stato, dopo aver promosso la redistribuzione dei terreni ai contadini, aver bloccato la svalutazione della moneta ed essere entrato nell'Alba (il trattato economico di cui fanno parte Cuba e Venezuela).

L'imperialismo, lo sfruttamento e la violenza sono più attuali che mai. È un sistema che vige ormai dal colonialismo spagnolo: gli invasori, a prescindere che facciano leva sulle armi o sul capitale al fine d'imporre i propri interessi, sfruttano qualsiasi risorsa disponibile, fino a quando ce n'è, per poi investire in altro, lasciandosi alle spalle devastazioni e miseria. In Honduras è successo con l'oro, poi con l'argento, poi con le

banane, poi con i vestiti e presto succederà con le risorse che ancora non sono state distrutte: le foreste della Mosquitia e l'acqua! Per fortuna, dagli anni '90 in poi l'attenzione verso situazioni analoghe quella dell'Honduras è andata crescendo. Si sono creati osservatori per i diritti dei lavoratori e dei contadini, ad esempio quello attivo nella valle dell'Aguan. Solo ora possiamo quindi renderci conto di cosa sia davvero l'imperialismo, una delle tante verità che fino a qualche decennio fa venivano sepolte sotto le piantagioni di banane o rinchiusi nei vagoni di un treno. Solo ora viene fuori che la Chiquita assoldava sicari per uccidere i sindacalisti (nel '97 è stata condannata a pagare una multa di 25 milioni e ad abbandonare la Colombia), che le imprese operanti in America latina sono tra le principali responsabili della deforestazione e dell'alterazione di interi ecosistemi. Altri studi vanno a trattare anche l'impatto sociale dell'imperialismo. Ne emerge che, nelle piantagioni di banane si ha un'esagerata diffusione di alcolismo, prostituzione e gioco d'azzardo, un aumento notevole della violenza sulle donne e delle malattie sessualmente trasmissibili o legate all'utilizzo sconsiderato di pesticidi. Le zone industriali non sono da meno: in quella di El Progreso, per esempio, il tasso di diffusione dell'Aids è tra i più alti dell'Honduras. Senza contare che un lavoratore, dopo anni di impiego nelle "maquilas" (fabbriche di vestiti), risulta irrimediabilmente danneggiato fisicamente dalla ripetitività dei movimenti.

Ora, alla luce della verità, è il momento di esigere giustizia, attraverso la lotta all'imperialismo e al consumismo, due sistemi che si reggono a vicenda.

BOICOTTA LA CHIQUITA, BOICOTTA LE MULTINAZIONALI DEI VESTITI. DISTRUGGIAMO L'IMPERIALISMO E COSTRUIAMO UN FUTURO LIBERO DALLO SFRUTTAMENTO E DALL'OPPRESSIONE.



al ballo MascheraTo

Riflessioni a caldo dopo lo sgombero di via Verdi 15 il 30_10_2012

Una squadra di maggiordomi travestiti da spie scortano dei funzionari di Stato, travestiti da proprietari, gli uni con auricolari seguiti da soldatini in soprappeso, gli altri non hanno chiavi in mano, ma interessi molti! Degli strani maggiordomi questi, che anziché lucidare le finestre dei loro padroni, come farebbe qualsiasi servo che si rispetti, spaccano vetri e stradicano porte, dei funzionari di Stato, amministratori di debiti, nonché futuri creditori. E' già, perché si apprestano a fornire prestiti d'onore, piuttosto che borse di studio. Non più un ricchezza come unico palliativo in una economia di predazione. Ma un furto! Laddù di tempo, essi erano chiamati aguzzini e speculatori qualche secolo fa. Quel tempo che intercorre da quando uno presta a quando l'altro restituisce. Quel tempo che non trova più spazio nelle loro epiche narrazioni di progresso e benessere per tutti. Quel tempo che è per noi creazione di nuove possibilità, di nuove società e solidarietà, di nuovi saperi che crescono dal piede, dicera un poeta, e quindi dal basso. Insomma il motore dei cambiamenti sociali. Quel tempo si difenderà in Verdi 15, lo stesso che funzionari e strozzini vorrebbero neutralizzare a colpi di manganello. Ci chiedono di avere fiducia e come garanzie pretendono i nostri capi, la nostra libertà, la nostra beatitudine. In realtà la nostra fiducia, quella di cui abbiamo bisogno e che ricostruiamo mattone per mattone negli spazi liberati è solo fiducia nell'umanità. Solo, se vi pare poco. Sappiano bene che il futuro di cui timidamente parlano è schiacciato da enormi somme di denaro che a volte ci sono e altre no. Come si fa a dare fiducia ad un manico di maggiordomi e funzionari e strozzini che giocano a nascondino? Geri è stata una mattinata di austerità, che non è il soprannome della Donna del Perù. Ma deriva da austero che sta ad indicare il gusto secco, acerbo, maledettamente spiacevole che prende un vino andato a male e che abbiamo tutti ora nelle bocche e nelle pance dopo essere stati **ASSEDATI, SCHEDATI, IDENTIFICATI, CONTROLLATI e TRASCINATI fuori dalle NOSTRE CASE!**

BOICOTTA IL SUPERMERCATO,

AUTOPRODUCI!

Ricetta Pane Integrale (4 PAGNOTTE)

- 20gr lievito secco. Meglio se avete la pasta madre
- acqua tiepida
- 30ml di miele
- 3,2 Kg di Farina integrale (o 1/2 bianca e 1/2 integrale)
- un cucchiaino di sale
- 2l di acqua tiepida
- 45ml di olio

Sciogliete il lievito in acqua tiepida insieme al miele lasciate riposare 5 min. quando il lievito appare schiumoso aggiungete lo e gli altri ingredienti (solidi). A questo punto aggiungete acqua all'imposto fino a che la farina non diventa una palla. Impastate, poi aggiungete olio e lavorate ancora 10-15 min. Oliate una terrina e riponetela impastata, coperto da un panno umido. Lasciate lievitare per 1h1/2. Dopo di che prendete le palle, dividetela in 4 pagnotte, fate lievitare ancora 30 min. Fate cuocere in forno a 210° per 45-55 min.

Il 26 Gennaio 2011, 46 persone furono arrestate o sottoposte a misura detentiva per i fatti accaduti in Val di Susa durante l'estate 2011; in particolare per le giornate del 27 giugno e del 3 luglio.

Nelle 5 udienze preliminari 45 compagni sono stati rinviati a giudizio per reati che vanno da violenza e lesioni a pubblico ufficiale a danneggiamento, intanto i giudici hanno richiesto l'archiviazione (senza trovare colpevoli quindi) per il processo alle forze dell'ordine che il 3 luglio durante l'assedio al cantiere hanno catturato e malmenato brutalmente alcuni manifestanti. I sindacati pi polizia si sono costituiti parte civile (se mai questa parola si può abbinare a polizia) e dietro di loro si sono accodati i ministeri dell'interno e della difesa.

Ad oggi tre compagni sono ancora rinchiusi nelle carceri, mentre i lavori per il tunnel continuano, ma non senza intoppi: infatti ogni mattina di fronte al cancello d'accesso della centrale si svolge una colazione di sbarramento che impedisce l'accesso agli operai e li obbliga ad entrare dall'autostrada. E' stato da poco inaugurato il nuovo presidio di Chiomonte e per l'occasione sono state sfondate diversi jersey del cantiere e abbattuto un faro all'interno di questo, a ribadire che in autunno come d'estate la rabbia è alta per lo scempio in val Clarea.

Media e politici proseguono con lo spettacolo in favore della "grande opera": Monti ed Hollande a settembre hanno sancito la piena sintonia tra Francia ed Italia e prevedono di incontrarsi nuovamente per il 3 dicembre a Lione per parlare di austerità e per firmare il piano di finanziamento all'opera, presentato come rimedio alla crisi. I No Tav francesi stanno organizzando una manifestazione per quel giorno a Lione invitando tutti a partecipare numerosi a un momento di lotta e contestazione per dire NO a questa nocività oltre i confini nazionali.

La prima udienza del processo si terrà il 21 novembre a Torino. Per questa occasione il movimento NO TAV, come già quest'estate, rilancia l'appuntamento sotto il tribunale per portare solidarietà agli imputati, ribadendo ancora una volta che le vittime della repressione non verranno abbandonate e che il cantiere e le truppe che lo difendono al pari dello stato che le comanda non avranno mai obbedienza né in valle né tanto meno in città.

PUT ON
FIRE
AT THIS
CONCRETE
JUNGLE

